

PROVINCIA GRANDA

Venerdì, 12 luglio 1991

Un rivoluzionario brevetto per il riciclaggio dei rifiuti biologici

Rifiuti «doc» dai liquami animali

BORGO SAN DALMAZZO - Dopo i vini e i formaggi anche i rifiuti potranno avere la denominazione di origine controllata e perfino garantita. Lo promette un nuovo brevetto, che si annuncia rivoluzionario, della Marcopolo Engineering di Borgo San Dalmazzo, da anni attiva nel settore della protezione ambientale, per la quale ha lavorato in tutti i continenti.

Il processo, denominato Mesf (Marcopolo Ecotone System Flaking), riguarda i liquami dei suini e dei bovini, ma anche gli scarti delle aziende alimentari. «I rifiuti biologici, come tutti gli altri, sono causa di inquinamento», sostiene Antonio Bertolotto, responsabile dell'ufficio tecnico dell'azienda borghigiana. «Dobbiamo allora trasformarli in un prodotto di qualità e garanzia, eliminando il problema del loro stoccaggio o, peggio, della loro dispersione nell'ambiente. Occorre allestire vere e proprie fabbriche dei rifiuti, dove questi ultimi vengono lavorati, trasformati, ottenendo un prodotto finale commerciabile a prezzi di mercato e impiegando un buon numero di addetti».

Venerdì scorso il processo della Marcopolo è stato presentato a

rappresentanti dell'Unione Industriale, della Coldiretti, della Confcoltivatori, della Ferrero, della Burgo Scott e del Gruppo Nestlé. C'è inoltre un'altra ditta importante che sta per aprire un piccolo impianto pilota di prova. «Alla nostra tecnologia sono interessati allevatori del Midi francese», spiega Bertolotto, «ma noi abbiamo preferito presentare e offrire la nostra tecnologia in provincia di Cuneo, primo perché siamo cuneesi e ci piacerebbe essere conosciuti anche qui, secondo perché il problema del riciclaggio dei rifiuti di allevamenti è particolarmente sentito nella "Granda". Il nostro processo, inoltre, può anche trattare acque reflue e, con opportune modifiche e una raccolta selezionata, i rifiuti solidi urbani, incubo di tutti gli amministratori locali».

Lo stabilimento di base, visibile in un plastico costruito dalla Marcopolo, è comunque dimensionabile a piacere, occupa una superficie di venti giornate piemontesi, ed è in grado di trattare giornalmente 1.500 metri cubi di liquami di suini, cioè quelli prodotti da 150.000 animali, 300 metri cubi da 20.000 bovini e 200 metri cubi da una quarantina di aziende alimentari. Il suo

costo complessivo è di 40 miliardi, ammortizzabili in otto anni, dopo di che potrà renderne 25 ogni anno. Occupa più di cento dipendenti, funziona con macchinari in gran parte inventati dalla Marcopolo e consuma energia elettrica autoprodotta con un impianto di biogas.

A trattamenti tradizionali mediante enzimi (o in alternativa con vermi e lombrichi, utilizzabili poi come mangime per polli: se ne potrebbero allevare 2 milioni l'anno) e gli straordinari giacinti d'acqua precede il «flaking» vero e proprio, che è il trattamento brevettato della Marcopolo, il quale elimina da solo il 90% del carico inquinante dei liquami e dei rifiuti organici trattati.

Quel che ne esce alla fine della produzione, è acqua pulita e oltre 62 mila tonnellate di fertilizzante non tossico (in grado di concimare 12.500 ettari di terreno). Oggi invece la maggior parte delle torbe e degli altri fertilizzanti utilizzati in agricoltura (perfino in quella biologica) che importiamo dall'estero, contengono sostanze pericolose per i prodotti agricoli e per la nostra salute.